

IL CASO

Piccoli editori in rivolta contro i supersconti su Internet

L'e-commerce aggrava il problema per i negozi tradizionali che già soffrono per le politiche commerciali aggressive delle grandi catene

ANDREA RUSTICHELLI

In un mercato del libro in cui sta irrompendo definitivamente Internet fra e-book e e-commerce, la piccola editoria rilancia (6% è l'incremento del giro d'affari nei primi 10 mesi 2010) e chiede una legge che regoli i prezzi. Espressione d'orgoglio delle piccole e medie case editrici (il fatturato annuo di ciascuna non supera i 12 milioni) è stata la fiera di settore *Più libri, Più liberi* con 430 editori presenti. Se l'universo degli e-book è agli albori (sono 5.900 i titoli in italiano disponibili, l'1,5% del totale), non passa inosservato l'incremento del 21,9% nelle vendite online di libri tradizionali, nei primi 10 mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo 2009. La sola www.ibs.it ha venduto negli ultimi 12 mesi 3 milioni di volumi, per un valore di copertina di 42 milioni. L'anno scorso le vendite sul web hanno coperto il 4,4% del mercato (101 milioni).

«Internet è un'opportunità per i piccoli - commenta Marco Polillo, presidente dell'Associazione Italiana Editori - ma non elimina il problema della visibilità dei titoli: compra sul web chi sa già cosa vuole acquistare». Sulle vendite online, Polillo caldeggia limiti ai ribassi: «Serve una normativa che salvaguardi tutti: oggi i più forti, su Internet e fuori, impongono la giungla degli sconti senza regole che soffoca i più deboli». Il 60% delle vendite complessive è nelle mani di 5 editori forti, *in primis* Mondadori con il 28,4% del mercato. Non a caso l'evento romano è stata inaugurata da un'ospite d'eccezione, intervistato da uno specialista come Marino Sinibaldi, direttore di Radio3: il guru dell'editoria indipendente André Schiffrin, di cui è appena uscito in italiano *Il denaro e le parole* (Voland editore). Schiffrin, che opera tra Parigi e New York, è un paladino della legge sul

prezzo dei libri, già adottata con successo in Francia. Anche in Italia una legge sul prezzo dei libri ci sarebbe: il "ddl Levi" sostenuto dall'Aie, bloccato al Senato dopo essere stato approvato alla Camera a luglio. Imponi limiti agli sconti: il 15% nei punti vendita e il 20% sul web. Dava l'opportunità agli editori di intraprendere campagne promozionali, con sconti liberi, in tutti i mesi dell'anno tranne dicembre ma al Senato gli editori indipendenti (in particolare il nutrito gruppo che afferisce al blog <http://muliniavento.wordpress.com>) hanno ottenuto la riduzione dei mesi di promozione a 4 e ribassi massimi del 33%. «Temiamo di rimanere a lungo nell'attuale giungla», dice Enrico Iacometti, presidente dei piccoli editori in seno all'Aie. «Servirebbe una legge non solo sul prezzo, ma su tutto il sistema libro».

Una legge per mettere ordine nell'intero settore è in discussione in Parlamento

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, la fiera "Più libri più liberi" tenuta a Roma la settimana scorsa; a fianco, André Schiffrin



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.